

IL DRAMMA DELLA PIAGGIO: PRIMA LA CASSA, ORA L'INCUBO LICENZIAMENTO

«Ci stanno rubando il lavoro: patti traditi»

La rabbia degli operai: a rischio il futuro dei nostri figli, l'azienda rispetti gli impegni

LE REAZIONI

ALESSANDRO PONTE

«AVEVAMO accettato a malincuore di perdere lo stabilimento ma solo perché così si sarebbero salvati i posti di lavoro. Adesso perdiamo tutto...». Esplodono «rabbia» e «frustrazione», tra i lavoratori Piaggio alla notizia dei 114 esuberanti inseriti dall'azienda nella procedura di riduzione di personale. «Avevamo un accordo e andava rispettato - dicono gli operai oggi - Non era stato un regalo, era già un bagno di sangue. Ma così si rovinano famiglie intere».

Ottanta dei 114 esuberanti prospettati dalla Piaggio sono operai genovesi. Fermi in cassa integrazione almeno da due anni, in attesa del prossimo luglio - come prevedeva l'accordo del 2014 - per poter essere reintegrati nelle aree della Piaggio prese nuovamente in mano dal Demanio e pronte ad essere affidate a nuove realtà lavorative.

«Adesso abbiamo paura. La procedura cominciata ieri dall'azienda dura 75 giorni. Se anche uno degli operai verrà licenziato prima di luglio, non potrà essere riassorbito da nuove realtà come prevedeva l'accordo. L'azienda ha sempre detto che avrebbe trovato una soluzione, è questo che fa rabbia».

Fabio Cecchini ha 44 anni, è sposato con un figlio, ed era stato assunto dalla Piaggio 18 anni fa. «Prima mi occupavo di assemblare i velivoli - racconta - l'ho fatto per dodici anni. Poi sono stato trasferito al magazzino. Nel 2015 infine è arrivata la cassa integrazione».

La situazione è precipitata nel 2013. Cecchini fa parte della seconda trincea di operai messi in cassa. «Rimasti fermi, insieme ad altri colleghi, abbiamo iniziato così i corsi d'aggiornamento e formazione previsti da azienda e Regione, oltre alla valoriz-



La protesta degli operai Piaggio davanti alla sede del Comune, in via Garibaldi

TAVOLA ROTONDA A LUGANO ORGANIZZATA DALL'AUTORITÀ

Il mondo portuale della Liguria alla conquista della Svizzera

UNA LUNGA carovana da Genova alla Svizzera. Il mondo portuale si presenta al mercato elvetico con l'obiettivo di raccogliere nuovi traffici e fare delle banchine liguri l'unico punto di riferimento per tutte le merci che ruotano attorno all'economia svizzera. L'occasione arriva dal convegno organizzato oggi a Lugano dall'Autorità di sistema portuale di Genova-Savona dal titolo «Un mare di Svizzera». In prima fila ci saranno il governatore della Regione Liguria, Giovanni Toti, il numero uno di Palazzo San Giorgio, Paolo Emilio Signorini, e il sindaco del capoluogo ligure, Marco Bucci. Già ora migliaia di container destinati alle industrie della Svizzera potrebbero essere movimentati dalle banchine genovesi ma troppo spesso gli spedizionieri elvetici guardano con maggiore interesse ai porti

del Nord Europa che, seppur più distanti dalla Svizzera rispetto alle coste liguri, sono da sempre garanzia di efficienza e puntualità nella gestione delle merci. All'evento, tra gli altri, parteciperanno le associazioni degli agenti marittimi e degli spedizionieri, il gruppo armatoriale Messina e Psa, che gestisce il terminal Vte di Pra'. Per la Svizzera saranno presenti, invece, Giancarlo Kessler, ambasciatore svizzero in Italia, Marcello Fondi, console generale Italia-Lugano e Stefano Rizzi, direttore della divisione dell'Economia, Dfe, Cantone Ticino. Tra gli argomenti trattati ci sarà anche il dossier che riguarda lo sviluppo delle infrastrutture. Il porto di Genova, infatti, per poter garantire una veloce circolazione delle merci deve poter contare sulla realizzazione di opere già in programma, a partire dal Terzo va-

lico. Su quest'ultimo è entrato a gamba tesa il Movimento 5 Stelle, che attraverso la consiglieria regionale Alice Salvatore, ha ribadito la sua contrarietà alla realizzazione dell'infrastruttura: «Considerato che l'opera è a un quinto della realizzazione - ha detto Salvatore - ci sono ancora i margini per fermare lo scempio e per lavorare in modo tale che le merci vadano davvero più veloci». La replica del presidente della Regione Liguria, non si è fatta attendere. «Sarebbe assurdo fermare un'opera già cominciata, perché è già finanziata, e questo - ha sottolineato Toti - vorrebbe dire perdere miliardi di euro degli italiani, e perché da quell'opera, passa un pezzo dello sviluppo del nostro Paese». «È inaccettabile pensare a Genova senza Terzo Valico», ha aggiunto Marco Bucci.

M.D.A.

zazione del personale per trovare nuove realtà lavorative». Un processo che gli operai «hanno subito» con la speranza che si continuasse «a non parlare di esuberanti».

«Ora invece ci sentiamo come se ci stessero rubando il lavoro - sottolinea Stefano Villa, che di anni ne ha 46 e ne ha passati 18 in Piaggio, tra la carpenteria dell'azienda prima e il controllo della qualità poi - Ci hanno fatto sacrificare fino ad oggi parlando di riorganizzazione, dicendo che nessuno sarebbe stato licenziato. Di punto in bianco scopriamo invece che rischiamo tutti e 80. Ma noi abbiamo famiglie, io ho due figli, è umanamente una tragedia».

Gli operai dello stabilimento genovese sono legati alla vertenza inserita nell'accordo del 2014.

«Salvare lo stabilimento era impossibile, ma potevamo essere salvati noi. E abbiamo fatto tutto il possibile, abbiamo seguito i corsi, aspettato quest'anno perché, a luglio, si sarebbero decise le sorti dell'area dello stabilimento riprese dal Demanio», spiegano gli operai.

«In Piaggio lavorano due gruppi di operai - spiega Massimo Vio, 58 anni, in stabilimento dal 1986 - la generazione degli anni 80 come me, e quelli del Duemila. Solo una settimana fa, l'azienda, con buon senso, aveva parlato di voler salvaguardare il lavoro e le giovani generazioni. Cosa è successo in sette giorni?». Vio nella vita si è sempre occupato di collaudo di velivoli e di componenti. È un uomo che di dialogo, con i clienti, ne ha sempre fatto molto.

«Abbiamo solo una speranza, che si torni a dialogare. Ci vuole poco per un accordo migliore di così. Perché perdere 80 operai, oltre a mettere in crisi altrettante famiglie con figli, significa anche perdere un grande patrimonio di professionalità cresciute nel corso degli anni nel campo dell'aviazione».

ponte@ilsecoloxix.it

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL BANDO

Il Comune premia tre start-up innovative

UN SEMOVENTE anfibio radiocomandato per il varo e l'alaggio di piccole imbarcazioni, la replica in 3D di sculture da museo e sistemi di riduzione dell'inquinamento come idroponica e acquaponica da utilizzare anche a casa propria: sono queste le tre start-up innovatrici hanno vinto un bando del Comune di Genova da 1 milione di euro e hanno presentato le loro idee stamani alla Camera di Commercio.

«Siamo soddisfatti - ha detto l'assessore comunale allo sviluppo economico Giancarlo Vinacci - Negli ultimi anni i giovani genovesi hanno dovuto portare le loro idee altrove. La giornata odierna dimostra con i fatti che la città è entrata in competizione per dare casa e supporto a chi crede nell'inversione di tendenza che da qualche tempo si respira in città».

Le start-up vincitrici si chiamano Ellotech Srl che chiama a vedere 250 pezzi di semoventi anfibi al momento con motore a scoppio per il varo e l'alaggio di piccole imbarcazioni, Madlab 2.0 Srl che ha il suo focus sulla formazione e sull'utilizzo di stampanti 3D per riciclare plastica usata e ricreare sculture museali oppure utilizzare la robotica nelle scuole.

La terza start-up vincitrice è Aqua&Aria Srl dedicata alla salute e all'educazione alimentare: progetta ad esempio pareti idroponiche verticali per centri di fitness oppure microgreen con germogli per farsi l'insalata in casa. I filoni di eccellenza, individuati dal bando come settori prioritari di intervento e in grado di garantire uno sviluppo di lungo periodo, sono stati Scienze della vita, Industria 4.0, Smart City, Tecnologie del mare. L'agevolazione finanziaria alle aziende vincitrici ha la finalità di fungere da «volano» affinché altri soggetti - pubblici o privati, possano diventare co-investitori (partner finanziari ma anche imprenditoriali) delle start up selezionate con il bando.

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IN COMUNE MOZIONE DI MARESCA IN SOSTEGNO ALL'OPERA, TUTTI A FAVORE TRANNE I PENTASTELLATI E PUTTI

M5S: «Stop al Terzo valico? Solo con la tutela dei lavoratori»

Il chiarimento dei grillini Salvatore e Pirondini: «Prioritarie altre opere». Già 4.500 le firme on line a difesa dei cantieri

«NESSUNO stop al Terzo valico, senza prima garantire continuità occupazionale e di reddito a tutti i lavoratori diretti o indiretti coinvolti». Una precisazione che i capogruppo del M5S in Comune e in Regione, Luca Pirondini e Alice Salvatore, hanno ritenuto di dover fare per non passare solo come gli «sfasciatutto» delle grandi opere. Ma la posizione di fondo non cambia: per i grillini, come ha detto il leader Luigi Di Maio, «il valico è una grande opera inutile e dannosa» e sarebbe meglio investire su altre grandi opere «Dal raddoppio della Pontremolese a

quello del Ponente, dal potenziamento della tratta ferroviaria Savona-Torino al tunnel della val Fontanabuona senza contare il rilancio dei due valichi esistenti e soprattutto una accelerazione nei lavori del raddoppio dei binari nel Ponente ligure. E poi investendo 1 miliardo per la messa in sicurezza idrogeologica della Val Bisagno si darebbe lavoro a mille dipendenti per 10 anni».

Ipotesi che il Pd, con Raffaella Paita, bolla subito come «fantasiose»: «Il loro comunicato sembra un pesce d'aprile - dice la neoletta parlamentare Pd - visto che temono di

perdere i voti dei lavoratori che in buona fede hanno creduto alle loro promesse sarebbero disposti a pagare gli operai per non fare nulla, uno strano concetto di dignità umana, lasciando i cantieri abbandonati e la Liguria isolata». E mentre i grillini replicano che «il Pd va a braccetto con Berlusconi», dimenticando (un caso?) di citare la Lega, in Comune è il centrodestra, con Francesco Maresca della lista arancione, a portare a un voto sul Terzo Valico. Senza grandi sorprese, la sua mozione in sostegno al «completamento dell'infrastruttura» è stata sottoscritta da moltis-



Alice Salvatore

simi consiglieri sia di maggioranza sia di opposizione

ed è stata votata con 34 sì e 6 no su 40 presenti in consiglio comunale, impegnando il sindaco e la giunta a promuovere, a tutti i livelli istituzionali la realizzazione dell'opera e realizzare «campagne informative» sul tema. I voti contro sono arrivati proprio dai consiglieri del M5S e da Paolo Putti di Chiamami Genova, che ha mostrato una bandiera «No Tav»: «Smettiamola di pensare che il Terzo Valico risolverà tutti i problemi del mondo», ha detto l'ex capogruppo del Movimento, per una volta tornato in sintonia con i grillini.

Intanto, la petizione online

«Sì Terzo Valico» lanciata cinque giorni fa per sostenere la costruzione dell'alta velocità ferroviaria ha raggiunto le 4.800 firme. Le adesioni sono in corso su www.change.org, piattaforma online gratuita di campagne sociali fondata nel 2007 negli Stati Uniti, dove i promotori Giorgia Manu, Claudia Basso, Milena Laviosa e Davide Viziano hanno chiamato a raccolta i sostenitori del Terzo Valico. «Il Porto di Genova va promosso come porta non solo del Nord Italia, ma anche dell'Europa Centrale», sostengono i promotori.

E. ROS.